

Le proposte dei comunisti per regolare le correnti di traffico Livorno: un centro intermodale per integrare porto e trasporti

Il convegno del PCI sarà concluso oggi al teatro «Quattro Mori» da Lucio Libertini — Occorre un comitato di programmazione per le aree portuali

LIVORNO — Il porto di Livorno, negli ultimi anni, nonostante l'assenza di piani e di una programmazione a livello nazionale, ha conosciuto uno sviluppo spontaneo e senz'altro superiore a quello degli altri scali marittimi del paese. Uno sviluppo che non è certo un fatto spontaneo e casuale — così come qualcuno vorrebbe far credere — ma che è stato favorito dalle scelte degli enti locali, del centro e del partito comunista e in sostanza dall'impegno di tutta la città, che, attorno alle questioni portuali, ha sempre manifestato combattività, impegno e unità.



Una funzione del tutto particolare e determinante è stata assunta in primo luogo dai lavoratori organizzati nella compagnia Portuali, che, con lungimiranza, hanno avvertito le novità che venivano manifestandosi nel trasporto marittimo e che hanno operato tempestivamente scelte coraggiose e intelligenti. La battaglia contro la lottizzazione e la privatizzazione delle aree portuali ha così conosciuto grossi successi.

Ora l'indice di produttività del porto di Livorno, rispetto al 1948, è quattro volte superiore a quello della media nazionale. A questo dato corrisponde un incremento numerico degli addetti inferiore alla media nazionale. Ma questi elementi di capacità, operatività e competitività, propri dell'ambiente portuale livornese, uniti all'impegno degli enti locali e dei sindacati, alla posizione geografica privilegiata del porto e alle ampie aree disponibili nell'immediato retroscena, non sono sufficienti a garantire una ulteriore espansione del traffico e uno sviluppo armonico dello scalo?

Per dare una risposta a questo interrogativo determinante per l'economia, non solo cittadina e comprensoriale, ma regionale e nazionale, la federazione livornese del PCI, insieme alla direzione nazionale del PCI, ha organizzato un convegno che verrà concluso questa mattina al teatro Quattro Mori di Livorno, dal compagno Lucio Libertini.

Il tema stesso scelto per introdurre il dibattito «Il porto di Livorno in relazione alle attuali correnti di traffico e alle prospettive di sviluppo e di integrazione dei trasporti» individua il nodo della questione.

«Per garantire uno sviluppo armonico del nostro porto e più in generale del sistema portuale italiano — ha sottolineato l'oratore — in apertura dei lavori, Renato Tedeschi della segreteria della federazione e responsabile della commissione provinciale del PCI porti e trasporti — occorre batterci per un nuovo indirizzo economico basato sulla programmazione degli investimenti da realizzare con precisi piani di settore. In questo quadro si pone con forza una nuova politica del trasporto italiano». Dovranno essere varate dal Parlamento tutte quelle leggi elaborate negli anni della maggioranza di Unità Nazionale ed ancora oggi incomplete, non approvate o decadute: il piano delle ferrovie, la legge di programmazione portuale.

Insieme sono necessari interventi nel settore delle dogane, per consentire rapide operazioni e maggiori controlli fiscali (sono 800 i miliardi di introiti registrati nel 1979) ed un piano regolatore del porto come elemento di integrazione del piano regolatore della città.

Tedeschi si è soffermato su tutte le questioni focali: dall'esigenza di interramento del traliccio ferroviario del canale del Navicelli, all'allargamento a 400 metri del piazzale della Darsena Toscana, insieme ad una presenza adeguata delle ferrovie nel porto, per arrivare al concetto di trasporto integrato e intermodale.

«Secondo noi comunisti — ha detto l'oratore — il centro intermodale dovrebbe sorgere nella zona di Giusticcia e avere la funzione di smistamento e trasferimento delle merci nei vari sistemi di trasporto; dovrebbe offrire aree o magazzini per la sosta di merci di ogni tipo e dovrebbe interessare livelli di pianificazione nazionale, regionale e urbana». Naturalmente il centro intermodale risulterà inefficiente se non saranno potenziati i sistemi di trasporto: stradale (varianti Aurelia-Livorno-Grosseto), autostradale (completamento Livorno-Civitanova) e ferroviario (in particolare la Fontemole).

Tedeschi ha concluso la proposta avanzata dal PCI di dar vita a un comitato di programmazione, di coordinamento e di controllo sulla gestione delle aree portuali di cui il Comune, come ente territoriale più rappresentativo dovrà farsi promotore.

«Quest'opera — prosegue la lettera del sindaco — sembra abbia già dato dei frutti positivi se si pensa che nessun detenuto

ammissibile al lavoro esterno ha avuto un comportamento delittuoso da quello previsto dai regolamenti...». Infine, il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno in cui si denuncia che la sospensione del dottor Silvestri «appare un fatto oggi largamente immotivato e che, esser preso un provvedimento cautelare di questo tipo lascia molto perplessi e dubbiosi sulle vere ragioni del provvedimento».

Il nodo della vicenda è proprio sull'applicazione della riforma carceraria. Il dottor Silvestri dopo aver denunciato apertamente la corruzione e le disfunzioni dell'ospedale psichiatrico di Montelupo e il trattamento riservato ai detenuti, era stato spedito a Pistoia. Evidentemente per il ministero di grazia e giustizia e per l'ispettorato distrettuale degli istituti di pena, il dottor Silvestri è un funzionario scomodo. Con l'allontanamento da Montelupo si pensava di riuscire in qualche modo ad intimare il dottor Silvestri. Il funzionario, una volta arrivato a Pistoia, ha portato un soffio di aria nuova all'interno delle mura del carcere applicando la riforma. La casa circondariale di Pistoia certamente non risponde ai requisiti di recupero e rieducazione dei detenuti, ma era improntata nelle caratteristiche di istituto adibito esclusivamente alla punizione e alla «clusione» del detenuto stesso.

Caratteristiche queste che si aggravano nella situazione di emergenza e di crisi e il conseguente stato psicologico dei detenuti. Con i mezzi che la legge stessa fornisce, il dottor

E' arrivato in Parlamento il caso di Pistoia

Credeva nella riforma delle carceri per questo era un direttore scomodo

Contro il suo immotivato allontanamento si sono espressi il sindaco, il consiglio comunale e la città - Interrogazione del PCI

Del nostro inviato

PISTOIA — Il «caso» del dottor Nicola Silvestri, il direttore del carcere pistoiense allontanato senza alcun motivo dal ministero di Grazia e Giustizia, è arrivato in Parlamento. I deputati del PCI Tosi Toni hanno presentato un'interrogazione al ministro Adolfo Sarli, investendo del «caso» anche la Commissione giustizia della Camera. In sostanza si vuol sapere perché il dottor Silvestri, apprezzato funzionario per opera svolta al recupero del detenuto, è stato allontanato dalla direzione del carcere senza fornire alcuna spiegazione.

Alle proteste dei detenuti, alle prese di posizione del Comitato di gestione dell'unità Sanitaria e dell'ispettorato distrettuale delle carceri, si unisce la denuncia del sindaco della città e del Consiglio comunale. In particolare il sindaco Renzo Bardelli ha inviato una lettera al ministro di Grazia e Giustizia in cui sottolinea l'opera svolta dal direttore del carcere di Pistoia. «Con la direzione di Silvestri — è scritto nella lettera — si può dire che la società ha avuto il modo di andare oltre il «muro» di Santa Caterina in quanto così semplicemente è conosciuto a Pistoia il carcere... Questo funzionario ha saputo con tenacia e con difficoltà quotidiane che opponevano all'applicazione della riforma carceraria».

«Quest'opera — prosegue la lettera del sindaco — sembra abbia già dato dei frutti positivi se si pensa che nessun detenuto

Silvestri ha cercato in dieci mesi di direzione di ovviare a questa pericolosa situazione con una serie di provvedimenti tra i quali la creazione di una equità di osservazione scientifica formata da personale specializzato con la collaborazione di unità sanitarie locali. L'aver intaccato la funzione repressiva del carcere evidentemente deve aver scatenato una azione di rigetto dell'istituzione stessa. Infatti, puntualmente sono scattate le denunce anonime di presunti arbitri, favoritismi, corruzione. Accuse risultate, attraverso una indagine della magistratura, manifestamente infondate, prive di qualsiasi credibilità. Ma sufficienti per far scattare la seconda fase dell'operazione: quella della sospensione cautelativa in base all'articolo 92 del testo unico degli impiegati civili dello Stato.

Ma per quanto riguarda il dottor Silvestri lo scandalo è presentato proprio dall'aver applicato l'articolo 92 per un motivo molto semplice. All'interno del carcere non si sono verificati episodi tali da giustificare l'applicazione di quell'articolo, né alcun detenuto ammesso al lavoro esterno si è macchiato di misfatti o non ha rispettato il regolamento. Dunque è legittimo il sospetto che l'allontanamento del dottor Silvestri dalla direzione del carcere possa essere il motivo di ritorsione di coloro che sono stati smascherati e denunciati da un funzionario rispettoso delle leggi dello Stato.

Giorgio Sgheri

Caratteristiche queste che si aggravano nella situazione di emergenza e di crisi e il conseguente stato psicologico dei detenuti. Con i mezzi che la legge stessa fornisce, il dottor

Caratteristiche queste che si aggravano nella situazione di emergenza e di crisi e il conseguente stato psicologico dei detenuti. Con i mezzi che la legge stessa fornisce, il dottor

Caratteristiche queste che si aggravano nella situazione di emergenza e di crisi e il conseguente stato psicologico dei detenuti. Con i mezzi che la legge stessa fornisce, il dottor

tempo di Natale
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

TUTTOSPORT
Via MAGENTA, 21
FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL
NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA **MEUCCI**
VICARELLO T. 050/61077

Aziende riunite importazione torrefazione caffè
Arcalle
57100 LIVORNO
Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 l.)

MARKET DELLA SCARPA
CAPPONNA (Pisa)
presso TIRRENIA SHOES

DONALD
GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE
DONNA - UOMO - BAMBINO
V.G. RICCI, 64 F. - ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE DA DIVA
VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501158
Penne al granchio - Spaghetti alla carbonara e specialità marinare
(Chiuso il martedì)

FA-MAI
Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668
PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI VALLINI
Officina Assistenza **PEUGEOT**
57100 LIVORNO
Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

slica **FINAT** Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti
P.zza S.S. Pietro e Paolo 1/7
Livorno - Tel. 39025 - 30140

RISTORANTE LIDO di VADA
VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.219-788.590 - Tel. abit. 788.121
Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marine - Prenotazioni per pranzo di Natale e Cenone di San Silvestro.

louis de poortere
LINOLEUM GOMMA LIVORNO - Società in n.c.
LIVORNO - Uffici: Via della Posta, 18 - Telefono 26.125
Magasin: Via della Posta, 14-18

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA
La soluzione immediata per riscaldare officine, stabilimenti serri e capannoni in genere.
Rivenditori autorizzati:
F.LLI BRUNI S.N.C.
Via J. Guelfa, 15-18
Tel. 0586/432.336 - LIVORNO

Giocattoli GIUDICI
Via Maggi 74 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI
GO
CLAUDIO GIACCHETTI
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027

Martedì un convegno sull'occupazione

A Pisa solo il quattro per cento dei giovani in cerca di un lavoro

Alta percentuale di impieghi precari e sottopagati - La giornata di studio promossa dalla Provincia e dall'Università - Contributo dall'Ateneo di Bologna

PISA — Martedì si terrà a Pisa un convegno sull'occupazione giovanile organizzato dall'amministrazione provinciale in collaborazione con l'Università di Pisa. Il lavoro preparatorio, curato dal professor Barsotti, si è avvertito dall'apporto offerto dall'Università di Bologna ed è stato svolto dagli allievi della scuola di servizio sociale di Pisa. 70 ragazzi hanno risposto a circa 5 mila loro coetanei residenti in un territorio compreso nelle province di Lucca, Pisa, Livorno e Massa.

Il tema, «Disoccupazione, condizione giovanile e politica del lavoro per gli anni '80» delinea con precisione gli ambiti di ricerca, lo sfondo sociale e il respiro culturale che i lavori del convegno dovrebbero avere sulla base di una relazione preparata dai professori Barsotti e Clucci che in una conferenza stampa svoltasi ieri nel palazzo della provincia alla presenza del presidente Misuri e del vice presidente Tossi, hanno illustrato gli interrogativi di fondo che questa accurata indagine ha messo in luce.

1) La problematica del rifiuto del lavoro, di quella «allergia» al lavoro di cui, pur con diversi accenti si fa un gran parlare. Ebbene, pare che solo il per cento dei giovani manifesti effettivamente una netta avversione al lavoro tout-court. La crisi della maggior parte delle inverte verso il rifiuto di un certo tipo di lavoro, alienato e poco gratificante.

2) E' emersa con particolare prepotenza una realtà finora sepolta dalle «teorie» e «sui», piuttosto che da una esatta penetrazione del mondo dei giovani: solo il 4 per cento di fatto non ricerca e cerca un'occupazione, oggi, tutti gli altri lavorano più o meno precariamente oppure hanno lavorato. Questi dati, per altro confortati da analoghe inchieste condotte in diverse province e centri urbani della penisola, spostano sensibilmente il tiro di tutta la questione giovanile.

3) Quando si è andati a scavare nel problema del rapporto tra giovani e classi sociali si è avvertita una poderosa smentita di tutti coloro che sostengono l'effetto «omogeneizzatore» della crisi, al contrario l'origine sociale influisce ancora sensibilmente sulle scelte dei giovani: sono i figli degli operai che lavorano precocemente e finiscono quasi sempre nelle officine a fare il mestiere dei padri, e si è visto insomma che nel campo del lavoro come in quello dello studio la selezione di classe continua ad incidere, e, sottolineato il professor Barsotti.

Su questi tre filoni si innescerà il contributo di due studiosi, il professor Frey dell'Università di Parma e il professor Vittorio Capocchi, docente di sociologia all'Università di Bologna.

Presenza di posizione del Consiglio provinciale

Le miniere di Gavorrano hanno ancora tanta vita

GROSSETO — Il consiglio provinciale ritiene di non dover chiudere definitivamente il capitolo concernente la cessazione di attività nella miniera piriferica di Gavorrano. Compito dell'ENI, della Solmine e della Samin — il gruppo che sovrintende alla ricerca mineraria e quello di intraprendere una organica e programmata attività di ricerca d'accordo con la Regione e gli enti locali, al fine di esaminare seriamente e concretamente le possibilità tese ad un prolungamento delle attività e al mantenimento del posto di lavoro per oltre 200 minatori. Questo in sintesi il dibattito sviluppato fra le forze politiche, nel consiglio provinciale di giovedì, dopo una precisa e documentata introduzione svolta da Mauro Giusti, consigliere del PCI eletto nel collegio di Gavorrano.

La discussione ha preso le mosse da un nuovo e non quantificabile giacimento piriferico, scoperto in una galleria della più antica miniera della Maremma. La notizia, riferita alla direzione e al sindaco, Mauro Andreini, che a sua volta ne informò con una comunicazione improvvisata il consiglio comunale, ha rimesso in movimento il dibattito e l'iniziativa per vedere come salvaguardare una unità produttiva che per anni è ancor oggi «elemento fondamentale dell'economia locale».

La questione non è di poco conto se si pone mente al fatto che Gavorrano, come previsto e stabilito dal settimo piano Samin, con la fine dell'81 dovrà chiudere i battenti per esaurimento del minerale. Gli stessi sindacati, avevano sottoscritto con l'ASAP un accordo di mobilità del personale da trasferire ad altre miniere del comprensorio proponendo nel contempo di utilizzare gli impianti e i locali al centro nazionale di formazione e qualificazione professionale per i minatori.

Sei miliardi della Regione per urbanizzare l'edilizia popolare

La Giunta Regionale Toscana ha approvato e trasmesso al Consiglio regionale il piano di ripartizione dei contributi per l'acquisizione e l'urbanizzazione primaria delle aree destinate all'edilizia economica e popolare. Complessivamente si tratta di 6 miliardi e 400 milioni che verranno attribuiti ai comuni toscani che ne hanno fatto richiesta.

Questo provvedimento era stato annunciato nei giorni scorsi dallo stesso assessore regionale per l'urbanistica Giacomo Maccheroni — è un passo molto importante, in considerazione del fatto che ben 225 comuni toscani, più dell'80 per cento, si sono dotati di Piani per l'edilizia economica e popolare previsti dalla legge 1671. I PEEP prevedono la costruzione complessivamente di alloggi per oltre 526 mila persone su aree di 3.406 ettari di superficie. Di questi, 610 ettari sono già stati acquistati dai Comuni, e per altri 273 sono in corso le pratiche di esproprio. I criteri di assegnazione dei finanziamenti tengono presente le varie esigenze sia per quanto riguarda l'acquisizione delle aree per le nuove costruzioni, che per l'urbanizzazione primaria, cioè la costruzione di strade, parcheggi, verde, fognature, rete idrica, e canalizzazione per l'elettricità, telefono, gas e pubblica illuminazione.

La ragazza ritira la denuncia, scarcerato Davididi

SIENA — Il tribunale di Siena ha accolto la tesi della difesa secondo la quale il rapto erotico che ha colpito Andrea Davididi, il giocatore di 21 anni, della Antonini Mens Sana, era dovuto ad una depressione nervosa in seguito alla pesante sconfitta subita dalla squadra di basket a Forlì.

Così il giovane è stato condannato a 4 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale per il reato di porto abusivo di arma (minacciò la giovane Roberta Bruscoli di 28 anni con un coltello da caccia intimandole di salire in macchina con lui) mentre per l'altro reato, quello più grave di sequestro di persona a scopo di libidine, il tribunale ha escluso di non doversi procedere. Davididi è stato immediatamente scarcerato. La ragazza ha infatti ritirato la denuncia.

Roberta Bruscoli non era presente in tribunale perché proprio in questi giorni si è recata in Irpinia in aiuto alle popolazioni terremotate.

La ragazza, nel ritirare la denuncia, ha dichiarato di aver sporto querela per una sorta di «difesa politica» delle donne, che hanno tutto il diritto di girare di notte senza essere molestate, ma di aver poi deciso di ritirare la querela in quanto si è resa conto che il giovane aveva agito effettivamente in preda a un momento di follia.

Firmato il contratto per finanziare il depuratore di S. Croce

E' stato firmato il contratto di finanziamento di undici miliardi per la costruzione e l'ampliamento dell'impianto di depurazione di Santa Croce sull'Arno. I soldi sono stati messi a disposizione da un pool di banche, tra le quali anche la Cassa di Risparmio di San Miniato.

Il signor Giulio Duranti, conciatore e presidente della Associazione Conciatori di Santa Croce sull'Arno, ha assicurato che con il depuratore tutto andrà a posto nei tempi dovuti. In altre parole ha promesso che non inquinerà più, né lui, né i suoi colleghi industriali, le acque dell'Arno. «Al di là di tante polemiche spesso sterili e pretestuose — ha aggiunto Duranti — si tratta di un determinante intervento delle nostre aziende in vista di un superamento concreto dei problemi del territorio».

Anche il presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato, l'ingegner Regimi è soddisfatto di questo contratto di finanziamento ed è convinto «di aver contribuito non solo alla soluzione di un grosso problema finanziario, ma anche al miglioramento della qualità della vita nel nostro ambiente coerente in tutto questo con i nostri presupposti istituzionali e la nostra tradizione di banca locale».

UN CONSIGLIO! questo è il Vostro locale
Discoteca
HAPPY DAY
SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera

U
Roma
Tel. 4950351-2-3-4-5
Via dei Taurini, 19
informazioni prenotazioni

COMUNE DI PELAGO
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO
In esecuzione dell'atto della Giunta Municipale n. 360 del 22-11-80
RENDE NOTO
che quanto prima l'Amministrazione Comunale di Pelago intende eseguire i seguenti lavori:
a) Opere urbanizzazione primaria nel P.E.E.P. di San Francesco, importo a base d'asta L. 208.013.500
b) Opere urbanizzazione primaria nel P.E.E.P. di Pelago capoluogo, importo a base d'asta L. 297.081.049
L'aggiudicazione dei lavori avverrà previo esperimento di licitazione privata da tenersi ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 del D.L. n. 11/78.
L'Amministrazione si riserva l'eventuale aggiudicazione di ulteriori lotti a trattativa privata ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dalla Legge 1/78.
Chiunque sia interessato dovrà far pervenire la domanda per essere invitato entro il giorno 22 del mese di dicembre. Per eventuali chiarimenti o presa visione dei lavori gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Tecnico Comunale durante l'orario d'ufficio.
Pelago, li 9-12-80
IL SEGRETARIO COMUNALE Dott. Luigi Nordini
IL SINDACO Emilio TIRI

« PROGETTO ACQUA S.p.A »
Consorzio per la depurazione nell'area tessile pretese delle acque reflue derivanti da insediamenti produttivi - Sede legale in Prato, via Pugliesi n. 28
Capitale sociale L. 200.000.000 interamente versato - Iscritta al Tribunale di Prato al n. 5694
Convocazione di assemblea
E' convocata l'assemblea dei soci in prima convocazione per il giorno 14 dicembre alle ore 13 presso l'Unione Industriale Pratese, via Pugliesi n. 28, ed occorrendo in seconda convocazione il 18 dicembre 1980 alle ore 15, stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) relazione del presidente;
2) approvazione bilancio preventivo 1981;
3) varie ed eventuali.
IL PRESIDENTE: Paolo Pugi

CASTELLI DEL GREVEPESE
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO
PER I VOSTRI REGALI VI RICORDIAMO LE NOSTRE PRESTIGIOSE CONFEDERAZIONI ITALIANE

Giocattoli GIUDICI
Via Maggi 74 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli
ARREDAMENTI
GO
CLAUDIO GIACCHETTI
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027
Sede: 57020 LIVORNO - Via S. Bartolomeo, 16 - Tel. 22.027